

**Vietnam
Liberati
2500
detenuti**

HANOI Quasi duemila cinquemila detenuti vietnamiti sono stati liberati dai «campi di rieducazione» in occasione della festa nazionale del 2 settembre scorso. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale di Hanoi «Vna». Si tratta della più importante amnistia concesso da molti anni a questa parte. Ne usufruiscono anche circa 450 ex-membri dell'amministrazione e dell'esercito del regime fantoccio di Saigon crollato nel 1975 quando venne meno il sostegno degli americani. La Vna precisa infatti che tra gli amnistiati ci sono due ex-ministri di quel governo, diciotto funzionari, nove generali, 248 ufficiali superiori e 117 ufficiali subalterni.

«Si tratta di persone condannate per crimini contro il popolo - si legge nel dispaccio della Vna - ma il governo aveva deciso di applicare nei loro confronti misure meno pesanti invitandoli in campi di rieducazione. Qui tutti hanno dimostrato di avere modificato il loro modo di vivere e di pensare. Recentemente le autorità vietnamite avevano fatto sapere che nei campi di rieducazione erano ancora rinchiusi circa settimila persone.

Il provvedimento è un segno del nuovo clima politico che a poco a poco sta maturando nel paese dopo il Congresso del Partito comunista nello scorso mese di dicembre. Il Congresso aveva messo l'accento sulla necessità di riformare l'amministrazione statale, la gestione dell'economia, il funzionamento del partito, all'insegna della lotta al burocratismo e al volontarismo. Un aspetto del processo di cambiamento in corso riguarda anche la democratizzazione della vita politica. La decisione di liberare in una volta sola tanti detenuti politici sia a indicare probabilmente una volontà di riconciliazione e di recupero di energie umane utili alla ricostruzione del paese.

La maggioranza riformatrice all'interno del partito trovava forti resistenze in settori ancorati a vecchi modi di pensare e di agire. Ancora poche settimane fa la radio nazionale ha reso noto che gli sforzi innovatori del segretario generale Nguyen Van Linh erano frenati o ostacolati anche da parte di dirigenti di alto livello. La radio, che citava un articolo pubblicato da un settimanale locale, pronosticava l'imminenza di ampie sostituzioni in importanti organismi direttivi. Per il momento però non se ne è saputo ancora nulla.

Scevardnadze è a New York e Reagan ha vinto le opposizioni all'accordo
Euromissili: falchi battuti

Alla vigilia della visita di Scevardnadze Reagan respinge le resistenze dell'ultima ora del Pentagono e decide di far cadere una serie di proteste che avrebbero impedito la conclusione dell'accordo sugli euromissili. In cambio, promette ai «falchi» che non si tocca l'Sdi e accontenta l'ala destra del suo schieramento con un indumento sui contras e il Nicaragua.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Reagan avrebbe respinto le fortissime resistenze espresse sino all'ultimo minuto da Weinberger e dal Pentagono, e avrebbe deciso di procedere all'accordo coi sovietici sugli euromissili. Lo rivela, alla vigilia dell'arrivo di Scevardnadze, il «Washington Post», ricostruendo la cruciale riunione su questo tema svoltasi nell'ufficio ovale della Casa Bianca mercoledì scorso.

I militari si erano battuti sino all'ultimo perché l'accordo si limitasse alla distruzione dei missili a medio raggio con testate nucleari, ma mentesmente quelli di pari gettata con testate «convenzionali». Perché vedevano minacciato un programma a lungo tenuto in letargo ma resuscitato questa estate dall'aeronautica che prevede di installare in Europa

Wenberger, nella riunione alla Casa Bianca di mercoledì. Ma giovedì Reagan avrebbe finalmente deciso di respingere queste pressioni e si sarebbe dichiarato d'accordo con le posizioni favorevoli alla conclusione dell'accordo espresse dal segretario di Stato Shultz. Promettendo in cambio ai «falchi» che non verrà toccato il progetto delle «guerre stellari» e che non vi saranno concessioni sul secondo passo del negoziato sul controllo degli armamenti, quello che riguarda gli arsenali di missili strategici.

Un altro punto delicato per l'estero della trattativa sugli euromissili era quello dei tempi in cui le due parti dovrebbero eliminarsi. Il Pentagono insisteva perché l'eliminazione dei missili Usa avesse inizio

solo dopo che i sovietici avessero ridotto i loro ad un numero pari a quello dei missili americani. In particolare volevano dire che i sovietici avrebbero dovuto eliminare 1.087 testate prima che gli americani cominciasse a ridurre anche loro. Ma la nuova proposta che Shultz farà a Scevardnadze domani prevede che la riduzione avvenga sin dall'inizio da parte di entrambi.

Ma queste concessioni di Reagan quietano solo in parte l'apprensione dei «falchi», preoccupati - a quanto osserva sul «Los Angeles Times» Thomas Powers, che sta scrivendo un libro sulla storia delle armi strategiche - non tanto dei dettagli tecnici dell'equilibrio militare, ma della prospettiva assai più generale che si annunci un'era di buo

**Si sfiorano
in volo
aerei norvegese
e sovietico**



Alle 11 di ieri mattina un aereo da ricognizione norvegese e un caccia sovietico si sono «sfiorati» nei cieli del mare di Barents, non lontano dalla penisola di Kola. Gli equipaggi si sono salvati, ma la Norvegia ha protestato ufficialmente con Mosca. A suo parere l'incidente non è stato affatto casuale. Sarebbe stato il caccia dell'Urss ad «urtare» l'aereo norvegese nonostante stessero entrambi sorvolando acque internazionali. Oslo lascia supporre che il caccia non volesse far avvicinare troppo il ricognitore norvegese alle basi Urss della penisola di Kola, stipata, a quanto dicono gli esperti militari occidentali, di ordigni nucleari.

**Migliaia
di ebrei
lasceranno
l'Iran?**

simile a quello che anni fa consentì a migliaia di «falascia» di abbandonare l'Etiopia ridotta allo stremo dalla siccità. Il regime degli ayatollah avrebbe chiesto in cambio ad Israele l'assistenza militare. Lo rivelava ieri il settimanale inglese «The Observer» citando fonti non identificate.

Entro i prossimi sei mesi 25.000 ebrei che vivono in Iran potrebbero lasciare il paese. Da diverse settimane Tel Aviv e Teheran starebbero portando avanti contatti segreti in Europa per favorire il minesodo molto

**Rivelazioni
sui libici
espulsi
dalla Francia**

particolare contro l'ambasciata americana. Fonti autorizzate hanno sostanzialmente confermato la notizia, smentendo però che tra gli obiettivi degli aspiranti attentatori ci fosse anche la rappresentanza diplomatica statunitense a Parigi. Fra il 3 e il 4 settembre oltre ai quattro libici fu espulso dalla Francia anche un libanese.

Ancora una rivelazione stampa. Da Parigi il settimanale «Le Point» affermava ieri che i quattro libici espulsi dalla Francia il 4 settembre con procedura «di assoluta urgenza» stavano per compiere attentati in

**Ricciati
a Londra
i miliardi
della mafia**

na senza che le guardie impalate sull'attenti muoversero un dito. L'esperienza, perché di un esperimento si è trattato, è stato architettato dal controspionaggio inglese per mettere alla prova i servizi addetti alla protezione della famiglia reale. Risultato: un disastro. L'allarme per quanto stava succedendo è stato dato da turisti giapponesi, non dalle sentinelle di guardia.

Terza rivelazione stampa. Questa volta del settimanale inglese «Sunday Mirror» i miliardi sporchi della mafia siciliana verrebbero riciclati in piena City da tal Raymond Kingsland, uomo d'affari britannico i cui affari vanno dalle assicurazioni al recupero di rifiuti in alto mare. Il beneficiario sarebbe invece il boss palermitano Michelangelo Aiello già implicato nella «spina connection» degli Usa. I ricavi della vendita dell'eroina spacciata nelle pizzerie americane Aiello li avrebbe fatti avere a Kingsland tramite banche svizzere. Kingsland avrebbe poi rispedito il denaro a Palermo facendolo figurare come pagamento per l'importazione di succhi d'arancia prodotti da Aiello.

**«Rapita»
la regina
Elisabetta**

La Lega del partito comunista Hamdija Pozderac ha deciso di dare le dimissioni dopo un accurato esame di tutti gli elementi della situazione politica creata dal caso Agrokromer, che ha avuto conseguenze politiche ed economiche negative per la Jugoslavia all'interno e all'estero. I dirigenti dell'azienda agro-industriale «Agrokromer» sono accusati di emissione di impegni di pagamento per 860 milioni di dollari, senza copertura.

Si deve infine a «News of the world», in edicola oggi a Londra, il racconto del rapimento della regina Elisabetta. Un commando ha fatto irruzione nel castello reale di Windsor e ha sequestrato la graziosa sovrana

MARCELLA EMILIANI

Astensionismo inferiore al previsto

**Il referendum-truffa conferma:
francese la Nuova Caledonia**

La Nuova Caledonia resta francese. Il referendum ha visto la vittoria degli antindipendentisti che hanno praticamente giocato la partita da soli visto che i fautori del distacco da Parigi, gli autoctoni kanaki, avevano fatto campagna astensionista. Si è astenuto il 41% degli aventi diritto al voto, percentuale inferiore alle aspettative dei leader kanaki. E infatti Chirac ha subito parlato di «trionfo».



Jean-Marie Tjibaou, presidente del Fronte di liberazione nazionale socialista kanako.

NUMEA È andata come doveva andare, con una schiacciante vittoria (98,3%) dei voti favorevoli al mantenimento della Nuova Caledonia «in seno alla Repubblica francese». I kanaki, cioè i cittadini autoctoni, avevano scelto di boicottare il referendum-truffa offerto da Parigi, e così alle urne sono andati solo o quasi coloro che di indipendenza non vogliono sentire parlare, i «caldoches», cioè gli abitanti di Chirac si sono contrapposti a Parigi quelli dei dirigenti del partito socialista, che, quando erano al governo avevano tentato una politica diversa in questo lontano territorio d'oltremare in pieno Oceano Pacifico. Il segretario generale Louis Mermaz ha affermato che il risultato sancisce «la rottura tra le due principali comunità» neocaledoniane.

I socialisti erano contrari al referendum. La politica da loro avviata a suo tempo prevedeva l'indipendenza della

Nuova Caledonia con vincoli di «associazione» alla Francia. Il leader degli indipendentisti, Jean Marie Tjibaou numero uno del F.n.k.s. non ha commentato l'esito del referendum. Non si è nemmeno presentato alla conferenza stampa indetta dal Fronte. A nome dell'ufficio politico dell'organizzazione ha parlato Yann

Crisi politica a Belgrado

**Scandalo finanziario
costringe alle dimissioni
vicepresidente jugoslavo**

BELGRADO Il vicepresidente della presidenza collegiale jugoslava Hamdija Pozderac il cui nome era stato collegato allo scandalo finanziario della «Agrokromer», ha dato le dimissioni dal suo incarico. Pozderac rappresentava la Bosnia Erzegovina in seno alla federazione. Secondo un comunicato del Partito comunista della Bosnia, Pozderac ha deciso di dare le dimissioni dopo un accurato esame di tutti gli elementi della situazione politica creata dal caso Agrokromer, che ha avuto conseguenze politiche ed economiche negative per la Jugoslavia all'interno e all'estero. I dirigenti dell'azienda agro-industriale «Agrokromer» sono accusati di emissione di impegni di pagamento per 860 milioni di dollari, senza copertura.

Hamdija Pozderac il prossimo mese di maggio era destinato ad assumere la carica di presidente di turno della presidenza collegiale della Repubblica, carica in pratica equivalente a quella di capo dello Stato.

Le sue dimissioni secondo le prime valutazioni fatte a Belgrado dopo il clamoroso annuncio, pongono ora un problema di successione non tanto facile da risolvere.

La Lega del partito comunista di Bosnia Erzegovina probabilmente si batterà per ottenere la nomina di un altro suo esponente alla carica lasciata vagante. Nel frattempo l'organizzazione ha già preso posizione a favore di Pozderac.

In un comunicato afferma che qualsiasi tentativo di infangare «l'integrità del compagno Hamdija Pozderac» verrà respinto con fermezza.

Nell'annuncio ufficiale in cui sono state annunciate le dimissioni del vicepresidente non si precisa se lo statista abbia ammesso proprie responsabilità nello scandalo della «Agrokromer». La Lega comunista della Bosnia-Erzegovina ha tuttavia escluso che Pozderac possa essere coinvolto nella vicenda ed ha affermato che sono estranei ad essa anche altri esponenti del partito della Repubblica jugoslava.

Il Partito comunista jugoslavo ha deciso di espellere 42 persone coinvolte nello scandalo mentre procedimenti penali sono stati aperti nei confronti di 28 persone.

Almeno 130 iscritti al Partito comunista «attendono il giudizio del partito e della legge» a Velika Jkladusa, la città della Bosnia dove lo scandalo è venuto alla luce, dice l'agenzia Tanjug.

Wojtyla parla ai poveri d'America

«Occorre riformare le strutture che causano e perpetuano l'oppressione dei poveri» - ha detto il Papa alla popolazione spagnica di Sant'Antonio. Negli Usa esistono 35 milioni di persone che vivono al di sotto della soglia ufficiale della povertà. Ribadito il celibato per i sacerdoti anche se qui è una delle cause della crisi delle vocazioni. In ritardo l'aereo dei giornalisti.

raibi, del centro e sud America, arrivati legalmente e illegalmente alla ricerca di un lavoro sottopagato.

Questa comunità, che abbiamo trovato anche a Miami e a New Orleans ma che qui è fortemente concentrata ed è definita appunto spagnica, «costituisce un grande problema per la Chiesa e per la società americana», ci ha detto il sociologo gesuita Joseph Fitzpatrick della Fordham University. «Si tratta di persone che da decenni sono vittime di discriminazioni perché vivono una vita di serie B. Noi americani celebriamo nei

quest'anno il bicentenario della Costituzione ma essa qui trova ancora scarsa applicazione per quanto riguarda i diritti dell'uomo». Ecco perché - afferma Virgil Elcand, uno dei teologi più autorevoli della comunità - «l'intervento odierno del Papa era molto atteso, anche perché di fronte ai ritardi della Chiesa nel suo impegno sociale, tra queste popolazioni hanno fatto molti proseliti i fondamentalisti».

Ebbene, proprio qui ieri il Papa, citando significativamente il documento dei vescovi americani del 1986 sugli squilibri dell'economia degli Stati Uniti, rivolgendosi in lingua spagnola alla comunità spagnica e ai dirigenti delle attività cattoliche caritative convenuti nella piazza «Nuestra Señora de Guadalupe», ha detto che «occorre riformare le strutture che causano e perpetuano l'oppressione dei poveri». Ha, inoltre, affermato che «l'ingiustizia sociale e le ingiuste strutture sociali esistono perché individui o gruppi di individui le mantengono e le tollerano deliberatamente». Sono «queste scelte personali» - ha aggiunto tra gli applausi - che operano attraverso le strutture, che producono e diffondono situazioni di povertà, di oppressione e di miseria. Ha sollecitato, quindi, le istituzioni pubbliche a interessarsi di più di questo problema. Sud «troppo trascurato» ed ha invitato le organizzazioni della Caritas a svolgere la loro opera complementare con maggiore impegno.

Va rilevato che, secondo una documentazione fornita da mons Thomas J Harvey, direttore esecutivo della «Catholic Charities», attualmente circa il 14 per cento della popolazione americana vive al di sotto della soglia ufficiale della

povertà. Ciò vuol dire che sono 35 milioni di poveri su una popolazione di 242 milioni di abitanti. Un'altra categoria emergente di poveri è costituita dalle donne con responsabilità matrimoniale e di figli. Dal 1970 al 1986 il numero delle casalinghe è salito da 5,5 milioni a 10 milioni.

Ieri, il Papa si è incontrato anche con i seminaristi nella cattedrale di San Fernando esortandoli ad «abbracciare il celibato per amore di Gesù». E, invece, è proprio il celibato una delle cause per cui se nel 1965 i candidati al sacerdozio erano 49mila, oggi sono appena 11mila.

Scontri con la polizia. Lavoratori israeliani protestano per la rinuncia a produrre l'aereo Lavi.

TEL AVIV La polizia israeliana è intervenuta in forze, i tenuti a Tel Aviv, per disperdere una dura dimostrazione di operai dell'industria aeronautica israeliana (Iai). La manifestazione si è svolta davanti alla direzione della «Histadruth» la centrale sindacale. Gli agenti hanno dovuto far uso anche di idranti e gas lacrimogeni. Sono stati arrestati undici dimostranti. I dipendenti della Iai sono in agitazione per la decisione del governo israeliano, presa due settimane fa, di non produrre l'aereo da combattimento «Lavi».

Si stima che di conseguenza la Industria aeronautica israeliana sarà costretta a licenziare almeno 2.000 tecnici ingegneri e altro personale direttamente coinvolto nel progetto Lavi.

NUOVA ESCORT CLX. PROFUMO DI GUIDA.

C'è la nuova Escort CLX, c'è di nuovo la voglia. Il piacere di guidare in bellezza sul percorso di una personalità decisa, brillante.

- 5ª marcia • accensione elettronica • sospensioni indipendenti sulle 4 ruote • vetri atermici • luce posteriore fendinebbia • fari alogeni • poggiatesta imbottiti • lavatergicristallo • cinture di sicurezza inerziali • paraurti integrali con inserti rossi • copriruota integrali • consolle centrale • specchio retrovisivo lato passeggero con comando interno • equipaggiamento radio • pneumatici 155 SR 13 su cerchi 13" x 5

Disponibile con sistema di frenata antibloccaggio. Escort CLX motori 11 - 13 - 14 - 16 Diesel.

230.000 lire e la rata mensile per il primo anno per avere subito una Ford Escort. Pagate solo IVA e messa in strada, e +8 rate a partire da 230.000 lire le prime 12 e 302.000 lire le successive, con un risparmio del 35% sugli interessi per un totale di L. 2.025.000 rispetto ai normali tassi Ford Credit* (al tasso fisso del 9,10% annuo). Su Escort, Fiesta e Orion ci sono tutte le offerte che volete. Ma volate.

*Salvo approvazione Ford Credit.

NUOVA ESCORT L. 11.922.000 versione CL IVA INCLUSA.

Anche su Escort CLX la grande esclusa Ford. *Risparmio garantito IVA.

UNA GAMMA TUTTA DA GUIDARE: BERLINA - STATION WAGON - CABRIOLET - XR - RS TURBO. MOTORI BENZINA E DIESEL.

l'Unità
Lunedì
14 settembre 1987